

"Vergogna", ecco la parola che ha spinto Amina a suicidarsi, vergogna per ciò che è e per ciò che gli altri pensano di lei. Ma partiamo dall'inizio.

14 febbraio 2017 - Come tutti i giorni Amina si reca, alle sette in punto, nel suo bar, un piccolo locale, aperto con sacrificio e tanta volontà. Nel bar incontra amici, persone che le vogliono bene, ma anche persone che la discriminano per il velo che indossa, per il modo in cui è arrivata in Italia.

21 dicembre 2008 - Sono una bambina di dieci anni e sto giocando con una biglia trovata per caso sotto la sabbia. Mia mamma mi dice sempre di stare attenta a dove metto i piedi, ma io non capisco perché si preoccupa così tanto. All'improvviso, però, mi prende in braccio e corre verso una barca con tante persone a bordo, tutte attaccate, come quei chicchi di riso che mangiamo tutti i giorni. Il sole è alto e finalmente partiamo verso una meta infinitamente distante. Accanto a me ci sono persone che pregano e, ogni tanto, si buttano o vengono buttate in mare. Alcuni, mi dice mamma, dormono. Ma come fanno a dormire? A me fa male la pancia in mezzo a tutte queste onde! Siamo quasi arrivati, vedo un'altra barca, molto più grande della nostra, grido a mamma che siamo salvi ma anche lei si è addormentata. Le do un bacio sulla fronte e le grido ancora che ora possiamo vivere, ma non si sveglia e capisco che è morta, come tutti gli altri che prima di lei sono stati buttati. Mentre mi dispero, sento delle mani che mi prendono in braccio, vedo uomini che parlano in modo strano, non li capisco. Ho tanto freddo ma mi hanno coperto con una cosa gialla mai vista prima e, finalmente mi sento al sicuro.

15 febbraio 2017 - Amina cammina, come sempre, su quel vialetto per arrivare al bar. Sente addosso, ancora, dopo tanti anni, mani simili a quelle che l'hanno salvata, ma questa volta è diverso... In un secondo quelle mani la trascinano per terra davanti a tante persone che ridono, sputano e inveiscono contro di lei come cani rabbiosi: "Dovevano buttarti in mare anche a te, disonori l'Italia!" urlano tutti insieme. Poi ancora sputi e botte. Qualcuno tira fuori il cellulare per fare un video, per ridere del suo pianto.

Per la prima volta in tanti anni, il bar non apre, le persone a lei care la cercano, la chiamano, ma Amina non risponde.

18 febbraio 2017 - Sui giornali c'è scritto: "Ragazza africana scomparsa da tre giorni".

19 febbraio 2017 - Sui giornali c'è scritto: "Ragazza africana trovata morta in mare, si tratta di suicidio".

Amina è morta in mare, non ha sopportato il dolore che quelle parole terribili hanno provocato nella sua anima, Amina è morta in mare perché ha pensato che, forse, anche lei doveva finire come sua mamma e gli altri.

3° PREMIO Sezione narrativa - scuola secondaria di secondo grado

**Eleonora Gentile**

Classe IV A – Liceo Donatelli – Terni (TR)